

# LA CITTÀ DI BRINDISI

Vertenza Redattori "L'Unione", - Direttore "La Città di Brindisi",

Nell'ultimo numero del nostro giornale, come i lettori avranno veduto, è stato pubblicato un articolo, a firma Gian, intitolato « Per una dimissione ».

In detto articolo è inserito il seguente periodo:

« Lealtà e sincerità occorrono in una lotta onesta, fatta a base di programmi e di principii; ma poichè purtroppo non ci troviamo in questo caso, quelle due parole nel dizionario italiano della redazione dell'Unione non vi sono ».

In seguito a tale pubblicazione, i redattori dell'Unione Sigg. Barnaba Dott. Giuseppe, Alberto Chirico ed Alberto De Pace, si ritennero offesi nel loro onore; e fecero pervenire al nostro Direttore tre sfide diverse a mezzo dei Sigg. Tommaso Sala ed Avv. Felice Assennato, per il primo; Giuseppe Poto e Amerigo Monticelli per il secondo; e Giuseppe Di Ciaula e Vincenzo Tauro per il terzo.

Il Sig. Camillo Mealli accettò e nominò a la sua volta i suoi secondi, nelle persone dei Signori Massimo Bellocchi ed Avv. Baldassarre Terribile per la sfida Barnaba, Avv. Francesco Passante e Guglielmo Musciacco per quella Chirico, ed Avvocati Tommaso Manco e Vincenzo Fiori, per la sfida De Pace.

Il nostro Direttore intanto, com'era suo dovere, comunicò l'accaduto ai suoi

redattori, i quali si affrettarono a fargli pervenire la lettera seguente:

Brindisi 5 Giugno 1910

CARO CAMILLO

Ti ringraziamo del gentile pensiero che hai avuto facendoci noto che avevi accettato le sfide pervenuteci dai redattori dell'Unione.

Noi della Redazione, per mostrarci coerenti coi nostri principii contro il duello, che abbiamo resi palesi con l'articolo del nostro amico Vincenzo Fiori, ti preghiamo perchè tu ti decida a non accettare. Ti chiediamo troppo? Il coraggio che promana dalle nostre opinioni ci obbliga a far ciò, anzi aggiungiamo che non potremmo mai assisterti in vertenze di simile genere.

Sicuri che ti deciderai ad accontentarci, ti ringraziamo della grande prova di amicizia che vorrai darci.

Dott. Cosimo Traversa

Avv. Tommaso Manco

Giacinto Calia

Avv. Vincenzo Fiori

A questa lettera il Signor Camillo Mealli ha risposto:

Brindisi 5. Giugno 1910

EGREGI COLLEGHI DI REDAZIONE

Vi ringrazio alla mia volta del vostro affettuoso intervento e del doveroso richiamo all'osservanza dei nostri comuni principii, onde, per amor vostro e in omaggio alla coerenza, ho deciso, passando sopra ad ogni vieto pregiudizio, di non rispondere al cartello di sfida contemporaneamente inviatomi dai Sigg. Dott. Barnaba, Chirico e De Pace, che inconsideratamente avevo nel primo momento accettato.

Non vi debbo però nascondere che, insieme al vostro richiamo, è concorso a farmi prendere tale decisione il fatto che, essendomi rivolto a più d'un amico e ad altre persone autorevoli per pregarli di rappresentarmi nelle dette vertenze cavalleresche, costoro mi hanno concordemente fatto notare la poca serietà della cosa.

In vero nell'articolo di polemica elettorale della « Città di Brindisi », che ha dato occasione ai predetti tre redattori dell'Unione di fare una collettiva levata di scudi, non, riscontrandosi, anche a volerla cercare con le lenti d'ingrandimento, la più evanescente ombra di offesa personale contro chicchessia, è evidente che quelle tre sfide hanno tutta l'aria d'una guasconata, e, prive, come sono, d'ogni serio fondamento, non avrebbero avuto altro effetto che quello di suscitare un po' di chiasso inutile, di cui forse quei signori avrebbero voluto servirsi a scopi elettorali.

Dopo tutto, se veramente i redattori dell'« Unione » si credono offesi dal mio giornale, essi, che, come democratici, debbono essere pure contrari ad ogni pregiudizio cavalleresco, sanno bene di avere altre vie più serie da battere per tutelare la loro rispettabilità.

Salutandovi

Camillo Mealli

Risolta così la vertenza è stata mandata ai secondi degli sfidanti la seguente lettera:

Brindisi 5. Giugno 1910.

DISTINTI SIGNORI

Quando ho ricevuto il cartello di sfida da Loro fattomi pervenire, io, spinto dall'impeto del primo momento, ho accettato.

Per le gentili insistenze dei miei colleghi di Redazione che mi richiamano alla coerenza dei principii da me professati, e dopo che autorevoli persone mi consigliano a non dar peso ad interpretazioni nonserene, perchè fatte in periodo elettorale, degli articoli apparsi sul mio giornale, mi son deciso ad opporre adesso il mio rifiuto.

Dichiaro che l'ultima mia decisione è stata presa perchè confortata da tanti elementi di serietà e correttezza.

Con stima

Dev.mo

Camillo Mealli